

Concorso “Scrivere il teatro”

TITOLO: LAST HOPE

Autori: Letizia Neviani, Riccardo Galletti, Marta Serpa, Alessandra Rossi, Martina De Chiara.

Classe 2D

Liceo artistico Gaetano Chierici – Reggio Emilia

Trama in breve

Ci troviamo in un mondo devastato da un'epidemia misteriosa, in cui cinque ragazzi dispersi per le rovine di una Reggio dimenticata e infestata dalla natura, tentano di sopravvivere sperando di ritrovare il gruppo. Ma la tensione, la paura, la fragilità, l'assenza di reale libertà e la malinconia di un mondo che cade a pezzi, influiranno molto sulla vicenda dei nostri personaggi.

Personaggi:

- Letizia: componente del gruppo.
- Riccardo: componente del gruppo.
- Marta: componente del gruppo.
- Alessandra: componente del gruppo.
- Martina: vecchia compagna di classe ritrovata.

ATTO UNICO

Scena I

Letizia e Riccardo con il fiatone e imbrattati di sangue entrano in scena. Marta e Ale vanno da Leti per parlarle.

LETIZIA: AHHH! Penso che questi fossero gli ultimi!

RICCARDO: In quest'ala dell'edificio è sicuro, c'è da vedere quella est, ma è bloccata da una parte di soffitto che è ceduta.

LETIZIA: Beh... non ha senso preoccuparsene allora, se non possiamo passare noi, non passeranno neanche loro.

RICCARDO: Effettivamente. Ma... l'Ale e la Marta?

LETIZIA: Sono là in fondo. ALEEEE! MARTAA! Venite qui!

ALESSANDRA: STIAMO ARRIVANDO!

RICCARDO: *(si guarda intorno e nota una chitarra appoggiata alla parete)* Wow... non ci posso credere.

LETIZIA: Cosa?

RICCARDO: C'è una chitarra laggiù! *(Si allontana andando verso la chitarra, la guarda e inizia a suonarla)*

MARTA: *(Marta arriva da Leti)* Ma... e la parte di là? Non guardiamo se ci sono infetti anche nell'altra parte?

LETIZIA: Il soffitto è crollato, e impedisce l'accesso sia a noi, che agli infetti, perciò non c'è da preoccuparsi.

MARTA: Ah ok. Quindi che facciamo?

LETIZIA: Ah.. L'unica soluzione è accamparsi qui stanotte, tanto da là, dove il soffitto è caduto, non entra niente, e poi... basta mettere qualcosa davanti all'ingresso e siamo a posto.

ALESSANDRA: Credo che intendesse cosa facciamo con il resto del gruppo...

LETIZIA: Non lo so. Sono ancora piuttosto sconvolta... e credo lo siamo tutti.

ALESSANDRA: Leti... non possiamo restare, oltre al fatto che potrebbero trovarci anche qui, dobbiamo ritrovare il nostro gruppo.

MARTA: L'Ale ha ragione. Dobbiamo ritrovare gli altri.

LETIZIA: Ragazze, la penso anche io come voi, ma non li troveremo mai la fuori, sta quasi per tramontare. Dobbiamo cercare di riposare...

ALESSANDRA: Leti no... Ale è la fuori! Con gli altri! Non possiamo... non possiamo davvero...

davvero... *(Ale distoglie lo sguardo smarrito nel vuoto, assumendo un'espressione depressa, spaesata e malinconica)* davvero... averli persi.

- LETIZIA: Ale non li abbiamo persi-
- ALESSANDRA: *(Interrompe la Leti)* SI INVECE... SONO TUTTI MORTI!
- MARTA: Ale...
- ALESSANDRA: NO MARTA! E' COSI' E LO SAI ANCHE TU!
- LETIZIA: Ale calmati... stai delirando! Alessio non è morto, nessuno lo è... sono tutti vivi, e domani riusciremo a ritrovarli, però ora tu calmati... per favore.
- MARTA: Ale... vai a sederti un po' vicino a Rick dai, cerca di rilassarti.
- ALESSANDRA: *(con voce mista furiosa e triste)* ma... anche Rick è strano, sembra impazzito...
- LETIZIA: Sta solo cercando di affrontare la cosa a modo suo! Ora cerca di non pensarci ok?
Vai là da Rick... fatti suonare qualcosa.

Ale è andata a sedersi vicino a Rick che suona. Marta e Leti parlano.

- MARTA: Cavolo...
- LETIZIA: Marta io, non c'è la faccio più. Rick sta diventando strano, come se si chiudesse in se stesso non appena ha l'occasione, l'Ale è super ansiosa e preoccupata, abbiamo perso il gruppo, non sappiamo dove siano, e qualcuno di loro potrebbe anche essere morto. Io, non sono in grado di sopportare tutto questo...
- MARTA: Leti, ma che stai dicendo?
- LETIZIA: Sto dicendo che le persone fanno schifo, non è bastata nemmeno la fine del mondo per far capire che invece di odiarci tra di noi, dovremmo darci tutti una mano. *(Nel frattempo si avvicina alla finestra)*.
- MARTA: Sì ma, non per questo dobbiamo perdere la nostra umanità.
- LETIZIA: Non sto dicendo questo, dico solo che, già la vita prima di tutto questo era dura, e ora, pensavo che tutto sto schifo avesse cambiato le persone, le avesse portate ad una sorta di conclusione, a capire che qua l'unico modo per salvarci è stare insieme, e invece ora mi guardo attorno, e alla fine non mi sembra che siamo troppo diversi da loro. *(indicando con un movimento della testa il corpo morto di uno dei due infetti)*.
- MARTA: Leti, forse dovresti riposare.
- LETIZIA: Non voglio riposare, come posso riposare?! Siamo dei ragazzi, con i nostri problemi costretti a vivere in un mondo che cade a pezzi e non solo nel senso letterale *(lo dice guardandosi attorno)* ma anche nel senso umano. Io non so chi fossero quelli là, ma tu dimmi, come puoi sparare a dei ragazzi?!
- MARTA: Non lo so Leti.
- LETIZIA: *(con tono scocciato)* Lo so io.
- MARTA: *(guardando male Leti)* Dai, andiamo là da Rick.

Scena II

All'improvviso mentre sono tutti quanti attorno a Rick che suona qualcosa, sentono un forte rumore provenire dal corridoio in fondo.

- RICCARDO: *(Dopo il rumore assordante)* Ohh, che è stato?
- MARTA: Non ne ho idea, il rumore veniva da là!
- ALESSANDRA: Rick, vai tu a controllare, per favore.
- RICCARDO: Ah ok, vado. *(Rick lascia la chitarra, prende la carabina a fianco a sé e si prepara per andare a controllare.)* State qua, vado a vedere.
- MARTA: Stai attento potrebbero essere quelli di prima.
- LETIZIA: E se fossero dei nostri compagni?
- RICCARDO: Farò attenzione in ogni caso. *(Rick va per il corridoio, arrivando alla porta tenuta chiusa solamente da un mobile appoggiato lì davanti)*.
- MARTINA: OHHH! che cosa c'è dietro sta porta! *(Con tono furioso)*.
- RICCARDO: CHI E'??

MARTINA: *(Con tono di voce sorpreso)* C'è qualcuno lì dentro?
RICCARDO: *(mentendo)* Sì, ci sono solo io. Che cosa vuoi?
MARTINA: Fammi entrare ti prego, sto cercando solo un riparo, non sono infetta.
RICCARDO: Leti! Vieni a darmi una mano ad aprire la porta.
LETIZIA: Arrivo.

Leti e Rick aprono la porta e scoprono che non era un infetto o un ladro, ma...

LETIZIA: Marty?!
MARTINA: Leti?!
RICCARDO: Marty?
MARTINA: Rick?!
RICCARDO: Che ci fai qui?
MARTINA: Cercavo un riparo dal buio. E questo è il primo posto che ho trovato.
LETIZIA: MARTYYY, che bello rivederti! *(si abbracciano)*
MARTINA: Anche per me ragazzi, mi siete mancati... però ora posso entrare?
LETIZIA: Oooh haha, scusaci.

Entrano tutti dentro e vanno a sedersi nella stanza dove riposava Alessandra.

ALESSANDRA: COSA?! CHE CI FAI TU QUI! *(esclama con tono sorpreso e felice)*
MARTINA: ALEEEEE! Quanto tempo! *(con tono contento)*
LETIZIA: Cavolo Marty, non hai idea di quanto sia bello che tu sia qua... sei l'unica cosa che ci sia capitata di buono da... da tanto tempo ormai.
MARTINA: Oh, sono contenta, ma siete così in pochi? E perché siete qui?
RICCARDO: Abbiamo perso il nostro gruppo, e siamo dispersi...
LETIZIA: Ci hanno attaccato, e nel panico ci siamo divisi. Noi quattro eravamo insieme e così abbiamo trovato questo posto e ci siamo chiusi dentro.
MARTINA: In che senso attaccato? Chi vi ha attaccato?
RICCARDO: Non lo sappiamo, non ne abbiamo idea.. forse ladri, però erano in molti.
ALESSANDRA: Eravamo per strada, stavamo solo passando di lì, quando sono spuntati da tutte le parti e hanno iniziato a spararci a vista.
MARTINA: Ma...
LETIZIA: Non essere sorpresa, ormai non ha senso sorprendersi. Quando ti è successo di tutto, non hai motivo di stupirti.
ALESSANDRA: Abbiamo perso ogni speranza di ritrovare i nostri amici.
MARTA: Ora, non sappiamo dove siano, e se siano sopravvissuti. Siamo solo scappati.
LETIZIA: Beh, però almeno questo ci ha portato ad incontrarti, Marty.
RICCARDO: Già.
MARTINA: Cavolo ragazzi, mi dispiace tantissimo. Io, non so che dirvi. Domani se volete vi darò una mano a cercarli.
LETIZIA: Grazie mille Marty. Davvero.
MARTINA: Non preoccuparti, mi fa piacere darvi una mano.
RICCARDO: *(Dopo qualche secondo di silenzio)* Aspettate un attimo, questo posto è pieno di scrivanie, sedie e carta.
LETIZIA: Ah, e quindi?
RICCARDO: E quindi forse ho un'idea per far sì che il nostro gruppo venga direttamente qua da noi.
LETIZIA: Oh grande, spiega tutto!
RICCARDO: Questo posto è pieno di materiale utile per accendere un fuoco, e non parlo di un piccolo fuoco... ma di uno bello grosso, basterà solo portare tutto il legno e la carta che troviamo e ammassarlo in una parte scoperta dell'edificio, tipo una terrazza, o un punto dove il soffitto è crollato, poi prendere della benzina, che penso sia in qualche cantina o magazzino sotterraneo, e dargli fuoco. Il fumo che produrrà sarà visibile da chilometri, e al giorno d'oggi non se ne vedono molte di colonne di fumo, molto probabilmente i nostri compagni lo noteranno, e verranno qui da noi. E' perfetto.
LETIZIA: Rick, sei un genio. Potrebbe davvero funzionare.

MARTA: Sì ma, non credete che potrebbe attirare anche qualcuno di.... *(viene interrotta da Rick)*
RICCARDO: Indesiderato?
MARTA: Sì, quello.
RICCARDO: Penso sia un rischio che dobbiamo correre... perché potrebbe davvero essere l'unico modo.
LETIZIA: Sono d'accordo con Rick. E' un qualcosa che va fatto, dobbiamo rischiare!
ALESSANDRA: Va bene, sono d'accordo anche io. Farei qualsiasi cosa per ritrovare Alessio.
MARTA: Marty? Tu cosa ne pensi?
MARTINA: Credo che potrebbe essere una soluzione. Vi aiuterò volentieri.
RICCARDO: Grazie Marty. Bene allora se siamo tutti d'accordo, domani mattina appena svegli, prenderemo tutto il possibile e lo sistemeremo là, in quel punto, dove il soffitto è ceduto. Poi io, la Leti e la Marty, andremo nella cantina e cercheremo la benzina, infine daremo fuoco all'ammasso di legno. Questo è il piano.
MARTA: Credo sia perfetto, ma, come fai a sapere che c'è la benzina?
RICCARDO: Non lo so, è solo una supposizione.
MARTA: E su cosa l'hai basata?
RICCARDO: Sul fatto che molto probabilmente questo posto ha dei generatori per la corrente elettrica e che vengono alimentati solo a benzina. Comunque il vero problema non è quello, ma è capire se le taniche saranno vuote o piene. Quel carburante ci serve... è l'unica cosa che permetterà al fuoco di durare per qualche ora, ed io spero davvero tanto di trovarlo.
LETIZIA: Non preoccuparti Rick, lo troveremo.
RICCARDO: Lo spero davvero.

Scena III

E' mattina presto e i ragazzi sono svegli da un po' a cercare di raccogliere più legna e carta possibile.

LETIZIA: Ok, ora continuate voi. Io, Rick e la Marty, andiamo a cercare la benzina.
MARTA: Va bene, buona fortuna.
ALESSANDRA: Ciao ragazzi, state attenti.
LETIZIA: *(Leti va da Rick)* Rick, andiamo. Ora ci pensano loro a mettere la legna e il resto. Noi pensiamo alla benzina.
RICCARDO. Ok, forza.

Leti, Rick e Marty si dirigono nella zona ipogea dell'edificio.

LETIZIA: Marty, non ci hai detto tu cosa hai fatto in questi quattro anni?
MARTINA: Mah... niente. Io e Luca, siamo sopravvissuti per un po' di tempo in una casa in collina vicino a Cavriago, poi però alcuni infetti ci hanno attaccato, così siamo scappati per andare alla ricerca di un posto più sicuro per noi due. Abbiamo preso le nostre cose e ci siamo nascosti in una casa abbandonata lungo la provinciale e siamo rimasti lì per un po'. Ad un certo punto le scorte sono finite, così ci siamo divisi per trovare nuove scorte ma, mi sono persa, e ora sono qui con voi.
LETIZIA: Ah capito, che storia avventurosa.
MARTINA: Già *(ride)*... oddio perché è tutto allagato?
LETIZIA: Rick? Perché c'è l'acqua?
RICCARDO: Dopo ben quattro anni, senza manutenzione e senza nulla, vuoi dirmi che secondo te i seminterrati, i parcheggi sotterranei, i sottopassaggi e tutto quello che è stato costruito sottoterra, non sia allagato?
LETIZIA: Oh ok, calmati. Ho solo chiesto.
RICCARDO: Scusa, è che ho paura che la tanica sia rotta o vuota.
LETIZIA: Se è rotta qual è il problema?
RICCARDO: Se lo è vuol dire che stiamo camminando in acqua misto benzina, ed è pericoloso.
MARTINA: Pensate ci siano infetti qua sotto?
RICCARDO: E' improbabile, comunque voi fate attenzione.
LETIZIA: Sì tranquillo.
MARTINA: Rick, credo sia quella *(indicando delle taniche di benzina vicino ad un vecchio generatore non*

funzionante).

I ragazzi si avvicinano alle taniche.

RICCARDO: SIIII! SONO QUESTE!

LETIZIA: Oh perfetto, e c'è il carburante dentro?

RICCARDO: In queste due sì, e invece in quest'altre no.

MARTINA: Ok, perfetto vai prendiamolo.

RICCARDO: Leti, tu intanto prendi questa tanica e vai, io insieme alla Marty provo a guardare se oltre alle taniche c'è qualcosa che può risultarci utile.

LETIZIA: Va bene vado.

Ad un certo punto si inizia a sentire un forte rumore e dal soffitto cade molta polvere. La parte ipogea dell'edificio stava crollando.

RICCARDO: LETI! (*urla preoccupato verso leti, dopo che il soffitto è ceduto e ha diviso i tre ragazzi*)

LETIZIA: RICK! MARTY!

(Leti si rannicchia in un angolo in posizione fetale, con le mani sulle orecchie e cullandosi avanti e indietro)

LETIZIA: Cosa è successo? Dove sono tutti? Perché è crollato il tetto? Come è potuto succedere... 2 minuti prima avevo i miei amici lì davanti, così vicino da poterli accarezzare, e ad un tratto li ho persi, come ho potuto. Sarà stata colpa mia? E se si fossero fatti male? Non ci posso pensare non me lo perdonerei mai. Come è potuto succedere? D'altronde va sempre a finire così... ogni singola volta che penso di aver trovato una famiglia, la felicità e di non essere più sola; boom, scompare. Non riesco a capire se è per colpa mia, per la gente che si stufa di me oppure, come in questo caso, per uno scherzo del destino. Forse sto impazzendo...

Ormai non ci spero più, sarebbe facile dare un nome a questo vuoto, se mi limitassi solo a cercare di capire la superficie della voragine che piano piano mi distrugge. È impossibile farlo se lo osservo davvero, perché sono troppe sfaccettature di dolore; è praticamente l'intreccio di troppe cose, sensazioni e... persone. Non la sopporto più questa solitudine cercata e odiata. Quella voglia di dormire e restare sveglia, per non morire. Sono in una perenne indecisione camminando in bilico fra immensi e infiniti abissi di vite rovinate.

Non voglio diventare come loro... gli infetti: mostri, sudici, senza più coscienza, senza più amore. Ma sarebbe così semplice finirla e dormire. Essere finalmente abbracciati in una calma eterna, senza più solitudine o incubi. Potrei farlo. Ormai non ho più nessuno per cui lottare. Sono tutti andati via, mi hanno abbandonata. Per chi lo faccio? Per chi continuo a combattere? La risposta è semplice... nessuno. Sono stanca, stanca di tutto, ormai non c'è più un senso nel mio disperato istinto di restare aggrappata alla vita. Vorrei qualcuno qui a fianco a me ora, che mi gridasse di non pensare a queste sciocchezze mentre dolcemente mi accarezza il viso e mi asciuga con le mani queste lacrime da bambina. Ma non ci sono e non ci saranno mai più, le persone più importanti per me. (*Sviene*)

Rick insieme alla Marty, riescono a spostare le macerie, arrivando dalla parte di Leti. E la trovano in un angolino del seminterrato.

RICCARDO: LETI! STAI BENE?! LETI! (*corre verso di lei*)

MARTINA: Rick, prendila, falla svegliare, dobbiamo muoverci. Qua sta crollando tutto!

RICCARDO: LETI! SVEGLIATI! NON SCIVOLARMI VIA! (*Urla forte*).

MARTINA: RICK! prendila sotto spalla, non c'è tempo!

RICCARDO: MARTY, HO LE MANI PIENE DI SANGUE!

MARTINA: Dove sei ferito?

RICCARDO: Noo! Lei è ferita, non io! Sta perdendo troppo sangue. E non mi parla, non risponde!

Rick prende sotto spalla la Leti., e insieme alla Marty e alle due taniche di benzina tornato dagli altri su.

RICCARDO: MARTA! ALE! CORRETE!

MARTINA: Rick, cerca di bloccare la ferita con le mani, io cerco degli stracci.

RICCARDO: VELOCE!
MARTA: Che succede, perché gridate?
RICCARDO: Letizia si è ferita!
LETIZIA: Ragazzi?
RICCARDO: Oddio, sei cosciente!
LETIZIA: Che è successo?
RICCARDO: Nulla Leti, non preoccuparti.
MARTINA: Ecco gli stracci!
RICCARDO: Spero non siano troppo sporchi.
LETIZIA: RAGAZZI SONO FERITA!
RICCARDO: Leti, stai tranquilla, non preoccuparti! Respira!
MARTA: Leti, non è niente, hai passato di peggio, ora ti aiutiamo noi.
MARTINA: Ale, vieni, andiamo a cercare dell'acqua.
LETIZIA: Morirò?
RICCARDO: Sì, ma non oggi! Quindi ora riuscirai a riprenderti in fretta ok?
LETIZIA: Ok, grazie ragazzi.

I ragazzi stettero tutti lì attorno a Leti, finché non si riprese... mentre, nel frattempo, il fumo alto si cingeva ad oscurare il cielo. (Esce un fascio di luce dalla quinta)

ALESSANDRA: *(andando dalla finestra)* ECCOLI! LI VEDO! VEDO I NOSTRI COMPAGNI SONO LAGGIÙ
LETIZIA: *(con voce bassa)* Chi è arrivato?
ALESSANDRA: I NOSTRI AMICI! SONO LA' DAVANTI!
MARTA: Davvero?
MARTINA: Forza andiamo da loro, Leti riesci a rialzarti?
LETIZIA: Sì penso proprio di sì, ora mi sento molto meglio, grazie mille ragazzi mi avete salvata.
MARTA: E' ovvio Leti.. siamo la tua famiglia.
ALESSANDRA: Va bene allora andiamo!
MARTA: Rick? Tu non vieni?
RICCARDO: Tranquilli, vi raggiungo subito.
LETIZIA: Va bene ti aspettiamo da loro, a fra poco Rick!

Rick si rivolge al pubblico, mentre gli altri escono dalla quinta.

RICCARDO: Ed eccoci qua, la solita rappresentazione teatrale con un bel finale e con una bella morale, ma per favore, stavolta, ascoltatevi bene. la nostra storia finisce qui, siamo solo una minuscola parte della vostra vita ma vogliamo fare in modo di essere ricordati... però intanto la vostra continua, i vostri momenti felici arriveranno. Quindi ricordatevi una cosa: dovete lasciare il passato e non preoccuparvi del futuro, dovete costruirvi giorno per giorno il vostro presente, perché potreste spegnervi in qualsiasi momento.
Basta pensare troppo, basta soffocare per questo. Non lasciatevi ingannare dalla nostalgia di quello che poteva essere, perché non poteva essere nient'altro, altrimenti lo sarebbe stato. Dovrete crederci, e vedrete che starete meglio. Siamo chi scegliamo di essere, lasciate andare i fastidi, le paure, i dubbi, le aspettative, le delusioni, le scuse che non avete mai ricevuto. Accettate che la vita non sarà sempre giusta, ma ricordatevi che potrete sempre renderla, insieme alle persone che amate, felice.

T H E E N D





